¡Animo! que Dios provee.
Pascua 2020
Kiko

Madrid, 25 marzo 2020
Solennità dell'Annunciazione

Carissimi,

Sono molto felice di inviarvi queste parole in questa Pasqua 2020. Coraggio! Cristo è risorto: è questa è la nostra speranza e la nostra Pasqua. Come non essere grati al Signore sapendo che è venuto a liberarci tutti dalla sottomissione e dalla schiavitù alla morte e al peccato! È entrato nella morte per me e per te. Egli è vivo e intercede per noi davanti al Padre. Come dice la Scrittura, abbiamo un avvocato che ci difende davanti a Dio. Rallegriamoci di questa Pasqua 2020, perché il Signore è risorto per la nostra giustificazione.

In questa situazione in cui ci troviamo, siamo felici di sapere che Cristo, nostra Pasqua, è vivo e risorto, che ci ama con un amore indicibile e che desidera che andiamo con Lui. Ha pensato a noi prima della creazione dell'universo per renderci partecipi di sé, della sua felicità; pieno d'amore ci ha pensati per amarci, perché Dio è Amore.

Siamo circondati dal *coronavirus* che ci fa vedere quanto siamo sensibili e fragili. E tuttavia è una grande grazia avere una comunità in cui celebrare l'amore che Cristo ha per noi e l'amore tra di noi.

"Amatevi" – dice il Signore. In questo amore sapranno tutti che siete miei discepoli. È meraviglioso pensare che la vita ci è data per amarci l'un l'altro e che la nostra fine è gloriosa in cielo con il Signore, con la Beata Vergine Maria e tutti i santi.

Soprattutto in questa Pasqua, in cui l'evento che ci circonda con il *coronavirus* porterà molti fratelli alla morte, ad andare al Padre. È una chiamata di Dio alla conversione per tutti noi.

Cari fratelli e sorelle, questa Pasqua si avvicina e ci trova tutti circondati dal *coronavirus* che crea inquietudine, perché tanti fratelli e sorelle possono andare al Padre. Ebbene, speriamo che questo possa aiutare molte persone a convertirsi da una vita contro Dio e a volgersi a lui con amore! Che questa pandemia sia per tutti un momento di salvezza.

In mezzo alle tenebre in cui si trova la nostra società, abbiamo più che mai bisogno della Veglia Pasquale, che viene a riempire di speranza la nostra esistenza, perché in essa Dio si manifesta in pienezza.

In questa circostanza eccezionale celebreremo la Pasqua in modo diverso da come l'abbiamo celebrata finora, in una maniera unica; ma la cosa meravigliosa è che Dio ci ha preparato in modo provvidenziale in questi 50 anni per poterla celebrare in casa, con la nostra famiglia. Le lodi della domenica con i vostri figli vi hanno preparato per poter celebrare una Pasqua per famiglie. Il padre di famiglia presiederà la Pasqua, che sarà vissuta come abbiamo sempre fatto, in un autentico clima di festa. Ci giungono echi di gratitudine da molte parti del mondo, perché in questa situazione

di angoscia per tanti, i fratelli non si sentono soli. Molte comunità fanno le celebrazioni via internet; alcuni presbiteri celebrano l'Eucaristia trasmettendola via internet... Sappiamo che tutte queste iniziative sostengono i fratelli. Le famiglie numerose fanno le celebrazioni domestiche e ci raccontano della meravigliosa reazione dei figli.

Come Annuncio di Pasqua, in questa situazione particolare, vi inviamo una delle prime Lettere che ho scritto ai fratelli 50 anni fa, in occasione della Pasqua. Spero che vi sia d'aiuto. Con l'Annuncio alleghiamo alcune indicazioni per celebrare il Giovedì Santo, il Venerdì Santo e la Veglia Pasquale in famiglia, con alcuni alcuni canti, nel caso che in casa non ci siano salmisti.

Nelle comunità in cui tutti sono già un po' anziani e i figli sposati – per cui in casa siete in pochi, o siete soli –, potete organizzarvi come meglio credete; se volete vivere la Pasqua via internet con la comunità o con la parrocchia, lo lasciamo al discernimento di ogni famiglia.

Nelle case dove potrebbe esserci un'assemblea minima, vi invitiamo a vivere la Pasqua in famiglia: sarà meravigliosa.

Quei fratelli che sono soli e non possono mettersi in contatto con la loro comunità, possono celebrare la Pasqua collegandosi con la televisione del Vaticano o della Diocesi.

Approfitteremo di questa notte per pregare per tanti fratelli malati; per gli operatori sanitari, per i fratelli che il Signore chiamerà presto e per quelli che ha già chiamato.

La Pasqua ci viene incontro, invitandoci all'attesa escatologica. Coraggio, fratelli! Sarà una Pasqua provvidenziale ed eccezionale. Coraggio, fratelli! Che questa notte possiamo attendere il passaggio del Signore, la risurrezione di Cristo!

Cristo è risorto! È veramente risorto!

Pregate per noi.

Kiko Argüello | Maria Ascensión Romero | Padre Mario Pezzi

Madrid, 15 marzo 1972

Cari fratelli,

la grazia, la pace e la gioia di Gesù risorto dai morti siano con tutti voi. A Lui, che ci ha fatto passare dalla morte alla vita eterna, LA BENEDIZIONE, L'ONORE E LA GLORIA nei secoli, AMEN.

È per me una grande gioia potervi scrivere questa lettera, carissimi fratelli nel Signore, perché ciò mi fa presente il fatto che la Pasqua è vicina e con essa la venuta del Nostro Signore Gesù. Voi sapete che io mai vi scrivo ma con l'avvicinarsi della nostra festa, la notte santa, non posso fare a meno di mandarvi alcune righe che vi aiutino ad essere vigilanti, perché il passaggio del Signore non vi trovi nel sonno, ma con i fianchi cinti e le lampade accese aspettando il nostro Sposo che viene.

Benedetto sia Iddio e Padre di Nostro Signore Gesù Cristo che ci ha dato la festa per la gioia, che ha voluto istituire la notte sacramentale, la notte santa, della cui pienezza partecipano tutte le feste dell'anno, nella quale bevono come in una sorgente tutte le eucarestie, festa delle feste, notte luminosa, notte radiosa, nella quale il Nostro Signore distrusse la nostra morte con la sua propria morte e risuscitando, per il potere e l'amore del Padre, ci trascinò con sé fino allo stesso trono nel quale Lui è seduto come Kyrios, Signore di tutto quello che nella terra ci opprime, ci lega, ci distrugge. Benedetto sia Iddio e Padre di Nostro Signore Gesù Cristo che ci ha eletti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati nell'amore.

Vorrei innanzitutto mettervi in guardia da alcuni pericoli che corriamo riguardo alle feste pasquali, dato che non dobbiamo dimenticare in nessun momento che ancora siamo dei neocatecumeni in cammino verso le acque della nostra rigenerazione, e neocatecumeni tanto all'inizio da avere subito bisogno costante di guida, consiglio e catechesi, perché la nostra ignoranza ancora è grande.

Il primo di questi pericoli è quello di credere che la Quaresima, la Settimana Santa e la Pasqua non siano altro che il ricordo ciclico di un fatto storico il quale verrebbe ripetuto sentimentalmente ogni anno a scopo di commemorazione, per richiamarci mediante questa ai sublimi esempi che questa storia ci presenta. Così la forza massima di queste feste sarà posta nella teatralizzazione esterna dei fatti: preoccupazione per le ore esatte in cui i fatti sono accaduti, processioni, via crucis, domenica delle Palme, imitazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme con molti rami e se possibile coll'asino e tutto il resto; giovedì santo imitazione della cena ebraica con l'agnello, lavanda dei piedi ecc.; venerdì santo con una processione del silenzio, dove non si può cantare, uffici funebri, i tabernacoli vuoti... ecc.; il sabato santo continua nella tomba e la domenica risuscita: allegria e festa.

Scusatemi fratelli un po' l'ironia, ma niente è più lontano di questo dall'autentica tradizione della Chiesa. Niente di questo somiglia a quello che la Chiesa Apostolica celebrò nella Pasqua: 1°) perché niente di questa settimana santa esisteva, voglio dire nessun tipo di teatralizzazione, giacché questo cominciò nel secolo IV con Santa Elena, madre di Costantino, la quale nell'andare in Terra Santa

s'innamorò dei luoghi e incominciò ad imitare i fatti teatralizzandoli dal di fuori, invece di viverli nella liturgia e attraverso i sacramenti; 2°) perché il Mistero della Pasqua di Nostro Signore Gesù è una totalità e non si può separare né dividere senza distruggerne la sua stessa essenza; 3°) più importante, perché il Cristianesimo non è una religione ciclica di eterno ritorno, nella quale seguendo il corso delle stagioni e degli anni, gli esempi sublimi di Gesù Cristo si ripetono per noi in un ciclo ininterrotto di anni.

Questa Pasqua viene a noi in un contesto storico preciso che ha avuto inizio in un momento concreto della storia degli uomini e che fin da allora cammina per la forza delle promesse di Dio verso la sua pienezza, cioè verso il suo compimento, essendo perciò tutti noi sommersi in una tensione in cui tutto grida: VIENI, SIGNORE GESÙ!

Vivere questa Pasqua significa capire questo momento, interpretando i segni dei tempi, attraverso i quali Dio oggi ci sta parlando. Io, fratelli, con questa lettera cercherò d'illuminare questo, se il Signore con la sua grazia mi aiuta a farlo, sicché, illuminati dalla Parola di Dio possiamo prepararci a ricevere Colui che viene glorioso per portarci al Regno di suo Padre.

Tutti voi sapete che essere cristiano significa entrare nella Storia della Salvezza, storia che oggi stesso è in realizzazione, è in tensione per il suo compimento totale.

Le nostre comunità cristiane catecumenali compaiono nella storia della Chiesa in un momento molto particolare, che è necessario illuminare.

La Storia della Salvezza è segnata da diverse tappe, che si caratterizzano per l'intervento di Dio che appare per promettere salvezza; e non appena questa Parola, che racchiude in sé una promessa, appare, mette la storia in tensione verso il compimento della Parola stessa in maniera tale che quello che ci illumina e ci rallegra è sperimentare che Dio compie le sue promesse, di qui l'importanza che ha per gli apostoli il dimostrare come l'evento di Gesù di Nazareth era già scritto e annunziato da Dio attraverso tutti i precedenti interventi di Dio, perché era Lui il compimento di tutte le profezie: LA PAROLA DI DIO FATTA CARNE. Parola che illumina la storia passata e precipita il presente in avanti! Perché la morte di Nostro Signore Gesù Cristo, la sua resurrezione dai morti per azione dello Spirito, e la sua esaltazione come Kyrios, MESSIA E SALVATORE DI TUTTI GLI UOMINI, ci catapulta verso la pienezza di questo stesso evento nell'escatologia, nella Parusia ovverosia verso la seconda venuta di Questi come il FIGLIO DELL'UOMO E IL SERVO DI JAHVÈ.

Dio ha voluto che il suo intervento salvatore passasse attraverso delle date precise, per dei momenti concreti della nostra storia, ed è stato Lui a scegliere la data di Pasqua come ambiente della sua azione. Quindi quello che a noi viene in questa Pasqua non è solo il ricordo di un fatto passato ma la pienezza di questo fatto che è oggi più vicino che mai.

La notte della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, quando la morte eterna fu vinta per tutti gli uomini, viene a noi per chiamarci a conversione, perché Gesù viene e con Lui il Regno di Dio escatologico.

Viene glorioso con i suoi santi per realizzare un giudizio. Noi viviamo nel tempo della salvezza, nel tempo della grazia, nella pazienza di Dio, nel quale Dio ci ha eletti perché prepariamo gli uomini ad aspettare il loro Sposo, per annunziare loro il perdono dei peccati e la possibilità che hanno di ricevere gratuitamente una veste nuova, una nuova natura non di peccato ma di santità, la stessa natura di Dio: il suo proprio Spirito, L'AMORE TOTALE A TUTTI, L'AMORE AI NEMICI, L'AMORE FINO A DARE LA VITA: Spirito che ci fa diventare figli di Dio, ci garantisce il cielo e ci fa fratelli di Gesù Cristo.

La notte santa, la notte di veglia, viene a noi in un momento in cui ci troviamo in cammino verso il cristianesimo, in un catecumenato, in cui siamo gestati per riprodurre in noi la immagine di suo Figlio, dell'uomo nuovo che vive ormai nell'era nuova, nel tempo degli ultimi giorni.

La notte dell'uscita dalla schiavitù dell'Egitto è rimasta in tutti gli anni come memoriale perpetuo di tutti gli interventi successivi che Dio ha promesso per l'umanità, perché la volontà salvifica di Dio abbraccia la razza umana nella sua totalità, perché Lui non fa differenza fra persone. Il popolo d'Israele celebra fin da quella data in questa notte la festa della sua liberazione, in un ambiente sacramentale che comprende: la stessa notte, un digiuno serio che la precede e una cena che rompe il digiuno, incorniciata da due riti, uno prima e un altro dopo, che significano attraverso un pane e una coppa la schiavitù e la libertà.

Però tutto questo già in loro non era un semplice ricordo, bensì la stessa festa era la garanzia di un'altra promessa ancora maggiore: la venuta del Messia, che inaugurerebbe il Regno di Dio e perciò in questa notte si lascia un posto vuoto e la porta aperta per aspettare Elia, precursore del Messia, perché in questa notte tutto il popolo ebraico attende il suo Salvatore. Questa promessa si è compiuta in Cristo, perché in questa notte Lui, la nostra Pasqua, fu immolato, fu resuscitato dalla morte e diede inizio nella storia degli uomini al Regno di Dio, mediante lo Spirito Santo sparso sull'umanità, su tutti quelli che l'hanno accolto, "che non sono nati né dal sangue né dalla carne, ma da Dio sono nati".

Ma in questa notte Nostro Signore Gesù disse che tutto questo memoriale (il digiuno, l'intera notte di attesa, la cena e i riti) si continuasse a fare, ma ormai non più in memoria della liberazione dall'Egitto; ma come memoriale suo, come il sacramento della sua Pasqua, del suo passaggio al Padre, attendendo il suo ritorno glorioso che Lui farà in questa notte stessa, secondo affermazioni di antichissime tradizioni: midrash giudaici e della Chiesa primitiva, per questa ragione la nostra Eucarestia non si può separare dalla sua seconda venuta, che tutti aneliamo e che tutto il creato aspetta con gemiti inenarrabili.

Perciò, fratelli, oggi il tempo è più vicino: svegliamoci, come dice 3. Paolo, e corriamo incontro a Lui che viene a catapultarci in avanti, a Lui che viene in questa Pasqua a confortarci e a liberarci dalle nostre paure e sconvolgimenti, dalle nostre schiavitù del peccato e della morte, dai nostri egoismi; notte santa in cui la morte fu distrutta dalla risurrezione di Nostro Signore Gesù, e la schiavitù e servitù al male fu annientata dal sangue prezioso del Nostro Salvatore, che Dio ha elevato al di sopra di ogni potere, virtù e dominazione costituendolo Kyrios, cioè Signore di tutto quello

che ci distrugge e uccide.

Orbene questa liberazione che abbiamo incominciato a sperimentare, in forma debole, se volete, in questa notte si fa presente con tutta la sua forza annunciandoci che essa è la garanzia della nostra liberazione totale che ormai è prossima, dicendoci di avere pazienza, di attendere perché il Signore è già alle porte.

La nostra festa, la Pasqua inaugura cinquanta giorni di festa ininterrotta - che culminano nella Pentecoste con la venuta dello Spirito Santo - segno di quello che è il nostro catecumenato: da una liberazione un cammino di festa fino al nostro Battesimo in cui saremo rivestiti totalmente dello Spirito di Gesù Cristo.

Voglio, fratelli, che non siate nell'ignoranza sul tempo in cui viviamo, perché gli ultimi giorni sono ormai arrivati. E quando parlo di ultimi giorni mi riferisco a quello che dice l'apostolo, che un giorno per Dio è come mille anni. Le nazioni escono dalla Chiesa, o se volete sono già uscite, quello che tratteneva l'anticristo è stato già tolto e la sua manifestazione è indubbia. Voglio interpretare: quello che lo tratteneva è che il Vangelo di Nostro Signore Gesù fosse annunciato a tutte le nazioni e, se volete, rifiutato da queste; così come fece Israele, affinché nessuno si possa gloriare e Dio possa avere misericordia con tutti.

L'apostolo Paolo nella II lettera ai Tessalonicesi dice: "È necessario che prima si verifichi l'apostasia, si manifesti l'iniquo, il dannato, l'avversario, colui che si esalta al di sopra di tutto ciò che porta il nome di Dio o è oggetto di culto, fino a insediarsi nel tempio di Dio e a proclamarsi Dio.

E voi ben conoscete l'impedimento attuale, per cui l'avversario non può manifestarsi che nel momento assegnatogli. Il mistero d'iniquità infatti già esercita la sua azione nefasta; solo che c'è chi attualmente lo trattiene, fino a che non venga tolto di mezzo. E allora l'iniquo si manifesterà, ma Gesù lo distruggerà col soffio della sua bocca, l'annienterà con lo splendore della sua venuta. La manifestazione dell'empio per l'azione di Satana, sarà accompagnata da ogni specie di portenti, segni o prodigi ingannevoli, e da ogni specie di seduzioni di cui l'iniquità è capace, a danno di quelli che si perdono perché non hanno accolto l'amore per la verità che li avrebbe salvati. Per questo Iddio manda loro una potenza seduttrice che li farà aderire alla menzogna (...). Quanto a noi, dobbiamo ringraziare sempre Iddio per voi, o fratelli diletti dal Signore, perché Iddio vi ha scelti quali primizie, per salvarvi mediante l'azione santificatrice dello Spirito e la Fede nella Verità. A tale scopo vi ha chiamato mediante la nostra evangelizzazione, affinché vi acquistiate il possesso della gloria del Signore Nostro Gesù Cristo. Ora dunque, fratelli, state saldi e seguite fedelmente le dottrine che vi abbiamo trasmesse sia a viva voce che per lettera" (II Tessalonicesi 2, 3-15).

Come vedete, mediante questo testo, fratelli amati, l'apostolo Paolo ci esprime i segnali che precederanno la seconda venuta di Nostro Signore Gesù e possiamo dire, quasi senza paura di sbagliare, che essi sono presenti nel mondo: perché la venuta del Signore è sempre vicina.

Perché vi faccio notare questo, fratelli? Perché negli ultimi giorni la Chiesa sarà un resto in mezzo alle nazioni. Ed ecco che le nazioni escono fuori della Chiesa, ed ecco che la Chiesa perde il suo potere, il prestigio temporale. Ecco che la Chiesa

si separa dagli stati. Povera e nuda, adesso potrà compiere la sua missione di Servo di Jahvé in mezzo agli uomini, illuminando, salando, lievitando, dando la salute, la salvezza, dando Gesù Risorto morto per i nostri peccati e per i peccati di tutti gli uomini, e risuscitato da Dio per la giustificazione di quelli che il Padre ha destinato ad un enorme pienezza di gloria.

Io sono convinto che in questa nuova tappa della Chiesa le nostre comunità neocatecumenali hanno una grande missione, cioè quella di preparare quel resto. È indubbio che stiamo preparando la Chiesa del futuro, la Chiesa che dovrà battersi in un tempo nuovo, che sarà pellegrina e straniera in mezzo alle nazioni o ai popoli che non la comprenderanno perché parla un linguaggio diverso, perché non è di questo mondo.

Per questo, fratelli, vi annuncio che in questa Pasqua Gesù viene a prepararci, Gesù viene a fortificarci, Gesù viene a darci una missione: quella di salvare le nazioni annunciando il perdono dei peccati nella morte e nella risurrezione. Per questo riscatta noi per primi, come primizie, dal nostro Egitto, ci libera dalla notte profonda, ci apre un cammino in Egitto, ci libera dalla notte profonda, ci apre un cammino in mezzo alle acque primordiali, ci conduce al suo Regno attraverso un catecumenato, preparandoci in una comunità come quella che Lui ebbe in Nazareth, facendo crescere e sviluppare in noi questo uomo, l'uomo nuovo, fino alla misura che Dio ha stabilito per noi, alla misura della Carità, dell'amore totale, del perfetto amore e allora usciremo al mondo e con Gesù saliremo il Calvario per essere lì crocefissi per amore al mondo, per amore ai nemici, perché questa è la missione, fratelli, alla quale il Signore chiama tutti noi. Perché ci chiama ad amare il più perduto, il più assassino e canaglia degli uomini, che forse non ci ascolterà, anzi saremo chiamati a lasciarci uccidere da lui. Questo lo farà in noi Gesù quando Egli sia tutto in tutti noi, quando non siamo noi quelli che viviamo, ma Egli in ciascuno di noi.

Pertanto, fratelli, animo! Grande è la missione che il Signore ci ha affidato: spargere il Suo Spirito sopra di noi. E questa Pasqua viene a ricordarci tutto questo e a potenziarci in questo, a darcelo, a farci salire una tappa di più, a proiettarci verso Gesù che viene. Perché quest'anno non siamo lo stesso uomo dell'anno passato e l'anno che viene non saremo lo stesso uomo di quest'anno, dato che noi ci realizziamo nella storia e ogni giorno siamo un uomo diverso, un uomo nuovo; la nostra storia è diversa, la nostra storia è un'altra storia.

E in mezzo alla nostra storia viene questa notte ad annunciarci la Pasqua delle nazioni, il frutto della storia, la risurrezione totale, il perdono totale, la festa per tutti. Viene la notte sacramentale, segno delle tenebre vinte da Cristo nella Sua risurrezione, notte nella quale la stella del mattino annuncia il giorno di Jahvé, il nuovo giorno senza notte, la domenica santa, il riposo eterno, in cui ogni lacrima è asciugata e ogni peccato perdonato. È vero che dobbiamo prepararci a questa notte perché non ci trovi addormentati e senza olio. Per questo la Quaresima tutta è stata un invito all'orazione, al digiuno e all'elemosina che ci svegliano, ci ungono e ci puliscono dal fango che ci impantana.

Nella concezione antica della Pasqua cristiana la Veglia è inseparabile dal digiuno pasquale al quale pone fine; il digiuno dura due giorni, venerdì e sabato, che

con la domenica costituiscono il triduo sacro: Pasqua del Cristo morto e risuscitato che la Chiesa celebra congiuntamente mediante il digiuno e la gioia dell'Eucaristia celebrata nella notte pasquale, il digiuno si oppone a questa gioia e nello stesso tempo la prepara formando una cosa sola.

Nei primi secoli l'Eucaristia pasquale è quella della Veglia. Non è solamente la principale Messa di Pasqua, come la Santa Sede ha ricordato con insistenza restaurando la Vigilia notturna, ma anzi è l'Eucaristia dell'intera Pasqua, vale a dire di tutto il triduo. Il venerdì e il sabato non sono altro che parte della Veglia pasquale, con la quale la Chiesa indissolubilmente fa il Memoriale della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

La Pasqua, fratelli, non è una festa, ma LA FESTA; l'albeggiare della domenica non è altro che la prima giornata di una cinquantina di feste ininterrotte, comincia il tempo pasquale, sapore anticipato del giorno eterno. La Pasqua cristiana è sempre nuova, di nuovo celebrata ogni anno, non si ripete mai, si fa ogni volta un cammino nell'uscita verso la Pasqua eterna.

Permettetemi, adesso, fratelli di segnalarvi quello che potrete fare in questi giorni... (segue schema di massima per il Giovedì, Venerdì, Sabato Santo).

Penso che dobbiamo cominciare a digiunare; il digiuno è molto benefico per la vostra salute, posto che ci disintossica e soprattutto ci prepara spiritualmente, perché ci fa vedere la debolezza del nostro corpo, che ha necessità dell'alimento costante del Signore e ci porta il pensiero del Signore sulla nostra ossessione per il cibo. Penso che il digiuno vero deve essere totale per i cibi solidi, anche se si possono liberamente prendere i liquidi che si desiderano, soprattutto thè e camomilla, zucchero o succhi di frutta. Però è meglio non prendere niente pane e nessun cibo solido. Non succede niente, si può lavorare perfettamente. Così, come vi dicevo prima, la Chiesa ha sempre fatto questo digiuno del venerdì e del sabato. Il digiuno finirà nella Veglia Pasquale dopo l'Eucaristia, già all'alba.

Credo che non ho più nient'altro da aggiungere sulla veglia che vi possa servire. Dev'essere una notte nutrita dall'amore di tutti perché essa è il memoriale della nostra Risurrezione eterna. Penso che questa lettera potete mandarla a tutti i fratelli di tutte le comunità. Che sia letta in tutte le comunità. Mi piacerebbe dare un saluto speciale a ogni comunità. Che dicano con noi: maranathà! Vieni presto Signore Gesù; Signore Gesù! CHE QUESTA PASQUA CI PORTI AL GRANDE ALLELUIA IN CUI PROROMPE LA SPOSA ALLA PRESENZA DELL'AMATO CHE VIENE.

Pregate per noi, per Carmen e per me.

LA PACE. CHE LA GRAZIA DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ SIA CON TUTTI VOI. PREGATE PER ME.

Kiko